

«E FRA LE DITA, SOLA / FRÌCCICA UNA PAROLA».  
UN *FRICCICO* DI ROMANESCO NELL'ITALIANO  
CONTEMPORANEO\*

0. PREMESSA

Nel seguente contributo intendo occuparmi di *friccico*, un dialettalismo di matrice romanesca entrato solo recentemente nell'italiano contemporaneo.<sup>1</sup> Prenderò in considerazione la storia linguistica di questa parola<sup>2</sup> all'interno dei testi letterari scritti

---

\* Lo studio, nel cui titolo si citano due versi di Mario dell'Arco, deve molto alle preziose indicazioni del prof. Paolo D'Achille, che mi ha seguito attentamente durante le diverse fasi di stesura, e a quelle dei proff. Franco Fanciullo e Vincenzo Faraoni, che mi hanno offerto il loro esperto parere per la parte etimologica. Naturalmente la responsabilità di eventuali errori o imprecisioni è solo mia. Un ringraziamento va anche a Marco Maggiore ed Eugenio Salvatore per le loro osservazioni durante il Convegno.

1 Il termine, marcato appunto come *roman.*, è datato 1997 sia in *GRADIT* sia in *Zingarelli 2019*. È tuttavia possibile retrodatarlo al 1975 grazie a un'attestazione riportata da Google Libri e attribuita a Maurizio Costanzo: «per recuperare la volgarità dell'avanspettacolo e provare un friccico *underground*» («L'Espresso», XXI, 1975, n. 10, p. 57). Nei testi dialettali di Roma *friccico* compare a partire dall'Ottocento, ma il verbo da cui deriva (*friccicare*) è attestato già nel romanesco di prima fase (cfr. par. 1.3).

2 Lo studio è stato esteso anche al verbo *friccicare* e al derivato *friccicare*, mentre gli altri corradicali (*friccicamento*, *friccicarello*, *friccichetto*, *friccichìo* e *friccicoso*) sono stati lasciati fuori per motivi di spazio, sebbene siano tutti registrati, in quanto tuttora vitali, nel *Vocabolario del romanesco contemporaneo. Lettere D, E, F* di Paolo D'Achille e Claudio Giovanardi

in romanesco, ne ricostruirò il quadro semantico attuale e passato e ne discuterò l'etimologia.

I repertori lessicografici italiani che negli ultimi anni hanno accolto il sostantivo – ma anche quelli dialettali che ne testimoniano l'uso già da tempo – hanno lasciato fuori una porzione piuttosto ampia di significati che oggi sono verificabili in rete (mi riferisco ai *social networks*, agli archivi di testate giornalistiche e alle attestazioni in Google Libri). Il divario semantico che emerge dal confronto tra la lessicografia e la rete merita alcune riflessioni, anche alla luce del rapporto bidirezionale tra romanesco e italiano.

## 1. IL QUADRO SEMANTICO

### 1.1 Dal romanesco all'italiano

Oggi il rapporto tra italiano e romanesco appare piuttosto problematico, anche da un punto di vista lessicografico, in seguito all'importante ruolo svolto dalla Capitale nel processo di arricchimento del lessico italiano dopo l'Unità e nel corso del Novecento.<sup>3</sup> Secondo D'Achille (2012a), le motivazioni di tale problematicità possono essere rintracciate nella: I) prossimità strutturale tra l'italiano di base tosco-fiorentina e il dialetto locale; II) esistenza a Roma di un *continuum* senza confini netti tra dialetto e lingua; III) progressiva italianizzazione del romanesco; IV) parziale “romaneschizzazione” dell'italiano.

È all'interno di tale situazione, infatti, che De Mauro (2005: 182), con riferimento al *GRADIT*, inserisce il caso di *friccico*:

Tra le nuove accessioni figurano oltre 40 regionalismi e dialettalismi, e cioè parole che sono ormai largamente circolanti fuori dell'area di origine, ma delle quali ancora è trasparente o comunque sono avvertite la connotazione e l'origine regionale o dialettale. Ad esempio [...] dall'italiano centrale e romano o dal romanesco *chioscaro*, *curvarolo*, *fagottaro*, *farlocco* (anche settentrionale) e *friccico* [...]. Sono tutte testimonianze di sempre vive sorgenti multilingui interne all'area dell'italiano.

Attualmente il termine è accolto all'interno del repertorio linguistico dell'italiano contemporaneo e compare in dizionari italiani sincronici come il *GRADIT* e lo *Zingarelli 2019*, i quali indicano le due accezioni di ‘piccola quantità’ e di ‘fremito, brivido’ proprie già del romanesco. Ma nella rete il termine *friccico* e *friccicare* mostrano un'ampia gamma di significati, sicuramente maggiore rispetto a quella registrata dalla lessicografia dialettale e poi accolta dalla lessicografia italiana.

---

(in stampa). Tra la fine degli anni Novanta e gli inizi del Duemila un cartellone pubblicitario dell'acqua minerale Claudia comparso sulle fiancate degli autobus della Capitale riportava la scritta *gusto friccicarello* (‘frizzante’) (cfr. Vignuzzi 1999: 144; D'Achille 2002: 552).

3 Rimando ai fondamentali lavori di De Mauro 1970; Zolli 1986; Zevi 2008; Trifone 2008; 2010; D'Achille 2012a; 2012b; Renzi 2012: 79-84.

## 1.2 Un confronto tra lessicografia e rete

Al fine di avere un quadro quanto più possibile esaustivo sulla semantica dei termini in questione, ho proceduto all'allestimento di uno schedario dei dati raccolti (cfr. par. 1.3) a partire dal termine più antico, *friccicàre*, per poi trattare di *friccico* e *friccicóre*. Ove possibile, lo schedario pone in apertura per le varie voci i passi tratti dalla tradizione romanesca<sup>4</sup> posti in ordine cronologico, dalla prima attestazione trovata fino a quelle della metà del Novecento (attestazioni in romanesco).<sup>5</sup> Successivamente si mette a confronto la situazione all'interno della lessicografia italiana e dialettale (sezione *lessicografia*) e quella testimoniata dagli esempi raccolti in rete (sezione *web*).

Per la parte lessicografica ho riportato le definizioni tratte, ove presenti, dai dizionari italiani (*Zingarelli 2019, GRADIT*) e da diversi repertori dialettali relativi all'area romana (Ra),<sup>6</sup> toscana (Fa), abruzzese e molisana (*DAM*), napoletana (*DDN* e *VN*) e siciliana (*VS*).<sup>7</sup>

Per la seconda parte mi sono servito delle piattaforme di *social networks*, quali *Facebook* e *Twitter*, di passi di libri editi negli ultimi anni presenti nell'indice digitale Google Libri e di archivi di testate giornalistiche (*La Stampa, La Repubblica* e *La Gazzetta dello Sport*).<sup>8</sup> Sulla base delle attestazioni ho formulato liberamente una definizione (per lo più simile a quelle lessicografiche)<sup>9</sup> che è stata accompagnata da un esempio della rete con l'indicazione della fonte e dell'anno in cui esso compare.<sup>10</sup>

---

4 Ho trascritto soltanto il verso o il passo rilevante, riportando tra parentesi la fonte di provenienza. Le attestazioni sono state reperite attraverso una ricerca all'interno dei principali testi in romanesco a disposizione, che evito di esplicitare per esteso per motivi di spazio.

5 Non ho preso in considerazione gli esempi degli ultimi anni del Novecento. Preciso inoltre che la sezione di attestazioni in romanesco non è strettamente collegata alle accezioni riportate nelle due sezioni immediatamente successive (lessicografia e web), ma serve a collocare il termine all'interno della letteratura romanesca; la contestualizzazione ne chiarisce implicitamente il significato. Per motivi di spazio ho dovuto rinunciare all'esplicitazione di quest'ultimo, salvo alcuni casi particolari in cui l'ho indicato in nota.

6 In alcuni casi è stato necessario ricorrere ad altri repertori lessicografici romani.

7 Le accezioni indicate recano a fianco le sigle identificative dei vocabolari in cui sono possibili trovarle, citati nel seguente ordine: romanesco, italiano, altri dialetti.

8 Ultimo accesso: 18/11/2018.

9 Ho deciso di utilizzare lo stesso ordine numerico tra lessicografia e web per le accezioni comuni.

10 Gli estremi bibliografici dei passi ricavati da Google Libri non vengono inseriti nella bibliografia finale, ma direttamente nel testo.

### 1.3 Schedario

a) friccicare v. intr.<sup>11</sup> (*friccicà* Ra;<sup>12</sup> *friccicà*, *friccècà*, *friccicà* DAM; *friccicari* VS; *friccècà* DDN)

attestazioni in romanesco

«Tali so' li vaccillamenti nello freccicare et nelli rosicamenti» (*Tractati della vita et delli visioni di santa Francesca Romana*, sec. XV; Incarbone Giornetti 2006: I, 243);<sup>13</sup>

«Lei s'intese le carne a ffriccicà» (*Er contratempo*, Belli 2018: I, 245);<sup>14</sup>

«E me friccic' un tremore» (*Tarantella*, Zanazzo 1968: I, 194);

«Ch'esce, ricresce, friccica e finisce» (*Sciampagne*, Trilussa 2004: 414);<sup>15</sup>

«La pila bolle e l'Acqua va sur Foco / Ch'a poco a poco friccica e se smorza» (*Lacqua*, Trilussa 2004: 1455);

«Pare che ciabbia un'anima / e je senti er sangue friccicà drent'a le vene» (*Giove III*, Trilussa 2004: 1137);

«E fra le dita, sola / friccica una parola» (*Aspetto sempre*, Dell'Arco 2005: 99).

lessicografia

1. Frizzare (Ra; DAM; VS);

2. Fremere (Ra) | stare sulle spine (VS);

3. Sentirsi eccitato (Ra)<sup>16</sup> | stuzzicare (Ra) | prudere (VS);

4. Lampeggiare (DAM: «fig. *lu frèccècà dè lambarè*, il lampeggiare delle lampare»);

5. Muoversi, guizzare, dicesi del pesce preso vivo (VN).

web

1. Frizzare, essere effervescente provocando al palato una piacevole sensazione di leggero solletico: «Cmq è ufficiale nelle caramelle gommose che friccicano c'è la droga» [Twitter, 2015];

11 È possibile riscontrare anche un valore transitivo del verbo, che è proprio dell'area toscana con le accezioni di 'fregare, strofinare' (Fa, s.v. *friccicare*, che rimanda a *sfriccicare*; GDLI, s.v. *friccicare*). Inoltre, vi sono anche alcune forme riflessive, come *frèccècarsè*, *frèccècassè* 'dimenarsi, agitarsi, dondolarsi' (DAM), *friccecarse* 'muoversi di una persona' (VN) e cfr. anche *arinfriccicàsse* 'ringalluzzire, riprendere spirito' (Chiappini 1967).

12 Si segnala anche la forma *arifriccicà* 'ribollire, essere eccitato, fremere per ira, stizza, risentimento' (Ra).

13 Cfr. anche Vignuzzi 1999: 144. Nel glossario Incarbone Giornetti 2006: II, 83 attribuisce al verbo il significato di 'struggersi, eccitarsi' e segnala che nella redazione latina successiva dei *Tractati* il verbo viene reso con *freneticare* («*que animam faciunt freneticare et participare*»), che ne irrigidisce l'estensione semantica.

14 In Belli si trova anche l'espressione *sor friccica* 'nome di scherno' (*La guittaria e Roma capomunni*, in Belli 2018: I, 328 e 443). Gibellini commenta: 'appellativo ironico di vago retro-senso osceno'.

15 In Vaccaro 1970 il verbo *friccicà* viene registrato con i significati di 'friggere, bollire rumorosamente, serpeggiare', sulla base dei passi trilussiani riportati in testo.

16 È possibile trovare questa accezione anche nel GDLI che la classifica non come toscana ma più generalmente dialettale.

2. Fremere: «Sai quanto sta friccicando che non può giocare?» [Twitter, 2013];
3. Sentirsi eccitato, innamorato o in uno stato di autentica felicità, anche nell'espressione *friccicare l'ormone* (con *ormone* soggetto posposto):<sup>17</sup> «Ho un'agitazione nello stomaco, un po' di ansia stavolta piacevole però! Era ora che mi 'friccicasse' un po' l'anima» [Facebook, 2016]; «Oggi mi friccica l'ormone» [Twitter, 2012] | Prudere, solleticare: «Avete presente quando vi friccica il naso e vi lacrimano gli occhi?» [Twitter, 2012] | (est.) Dare la sensazione di una puntura, pizzicando o irritando: «Friccica l'aria stasera, mi pizzica, m'accarezza» [Twitter, 2017] | *sentirsi f. le mani*, essere impazienti di fare qlco., come picchiare qlcu. o creare qlco.: «Ok no mi sono incazzata con mio padre e mi friccicano le mani» [Twitter, 2014];
4. Brillare a intermittenza, baluginare: «Io vorrei andare a Parigi solo per vedere friccicare le lucine della Tour Eiffel» [Twitter, 2015] | *est.* Brillare: «Ma con la Roma gli friccicano gli occhi» [Twitter, 2017];
5. Muoversi, guizzare, dicesi del pesce preso vivo: «Capitone vivo, fricceca 'stu capitone!» [Facebook, 2017];
6. Sfriggere, sfrigolare, con riferimento al senso uditivo: «Nel silenzio preciso s'udi dentro una coppa lo champagne friccicare» (Pier Massimo Prosio, *Guida letteraria di Torino*, Torino, Centro studi piemontesi, 1993, p. 74); «Il suono delle salsicce che friccicano sulla piastra è musica» [Twitter, 2014];
7. Friggere, cuocersi, con riferimento alla vista: «Osservo la pizza nel forno lievitare, farsi croccante, fragrante, la mozzarella sciogliersi, il pomodoro friccicare» [Twitter, 2016];
8. Smanettare: «Quel momento imbarazzante nel quale tu sei nel letto a friccicare con l'Iphone e ti cade in faccia» [Twitter, 2013];
9. Balenare, baluginare: «Oggi faccio qualcosa di nuovo. Ho visto dal fruttarolo dei bei carciofi romaneschi allora l'idea m'ha friccicato 'n testa: ma 'na bella carbonara de carciofi?» [Facebook, 2018];
10. Pullulare, brulicare: «(le rondini) volteggiano prima di ritirarsi nei nidi mentre le case con le finestre aperte friccicano di persone» (Emanuele Gagliardi, *Nero pesto: terroristi, delitti e perversioni nella Roma violenta degli anni '70*, s.l., Ed. Esordienti E-book, p. 76).

b) friccico s. m. (pl. *-chi*) (*fréccchë, friccichë DAM*)

attestazioni in romanesco

«A un fiore senz'un friccico de sole» (*Fornarina*, Zanazzo 1968: II, 325);

«Nun cià da esse' un friccico de svario!» (*Li patti avanti*, Zanazzo 1968: II, 314);

«Un pizzico de gomma in provere, un friccico de zucchero» (Zanazzo 1966: I, 54);

---

<sup>17</sup> Il costrutto è analogo a quello rilevato da D'Achille (2012c: 121) per un'altra espressione romana, *rodere il culo* 'essere arrabbiato' (ma nel mondo della droga anche 'sentire con veemenza il bisogno di drogarsi').

- «Arllegrata da un friccico d'amore» (Jandolo 1921: 73);  
 «E la risata è un friccico de sole» (*La porchetta bianca*, Trilussa 2004: 340);  
 «L'aria te mette un friccico ner core» (*È bello fa' l'amore [a primavera]*, in Micheli 2005: 265);  
 «Nun me negate un friccico d'amore!» (*A voi!*, in Micheli 2005: 330);  
 «Perché me sento 'n friccico ner còre» (*Tanto pe' cantà* di Petrolini e Simeoni, 1932);  
 «E un friccico de luna tutta pe' noi» (*Roma nun fà la stupida stasera*, dalla commedia musicale *Rugantino* di Garinei e Giovannini con le musiche di Trovajoli, 1962).

lessicografia

1. Bricciolo, piccola quantità (Ra; *Zingarelli 2019*; *GRADIT*);
2. Fremito piacevole (Ra; *Zingarelli 2019*) | agitazione, movimento quasi continuo (*DAM*).

web

1. Bricciolo, quantità minima: «l'investitura di Roma e Torino come capitali del libro per quest'anno non può non trasmetterci un friccico di soddisfazione» [*La Repubblica*, 23 aprile 2006];
2. Fremito piacevole, brivido: «Adesso la possibilità di interagire e provare a farmi capire, anche rischiando di non essere capita, mi dà come un friccico, mi incuriosisce, mi stimola» (Gianni Cardillo, *Fuori piove*, Firenze, goWare, ed. digitale, 2017, p. 11);
3. Prurito: «Giustina, colombella in ansia, a un certo momento fece un piccolo volo e si appoggiò sul naso di San Gaetano. *Sciò, sciò figlia mia, mi viene il friccico al naso*» (Maria Orsini Natale - Sabatino Scia, *La favola del cavallo*, Roma, Avagliano, 2007, p. 99);
4. Sfrigliolo, il frizzare: «La felicità è il friccico della gazzosa» [Facebook, 2016];
5. Piglio, estro: «Bersani dice 'fottitene' col friccico di chi pensa che le parolacce siano trasgressive» [Twitter, 2013].

c) friccicóre s. m.

lessicografia

1. Formicchio, fremito (Ra) | Pizzicore (*GRADIT*, datato 2003, ma 1988)<sup>18</sup>.

web

1. Fremito, brivido: «Noi siamo tutti un friccicore» [Twitter, 2017];

<sup>18</sup> La data del *GRADIT* è basata sul seguente esempio, dal *PTLLIN*: «Se solo potessi trattenere (...) sulle labbra il pungente friccicore dei suoi baffetti» (Melania Gaia Mazzucco, *Vita*, Milano, Mondadori, 2003, p. 376). La retrodatazione al 1988 è possibile grazie a un altro esempio tratto da Google Libri: «Sarà la caduta del desiderio, la nevrosi che dilaga, la permissività che ha tolto il friccicore, i seduttori che son passati di moda» (Patrizia Carrano, *Erna Ros-sofuoco*, Milano, Rizzoli, 1988, p. 94). In romanesco il lessema risale almeno a prima del 1905 perché è già registrato in Chiappini 1967.

2. Sensazione, impressione: «Non so perché ma ho come la sensazione, il friccicore che sanremo2017 farà molto, ma molto più schifo degli altri anni» [Twitter, 2017];

3. Sfrigolio: «Bollicine e friccicori» [Twitter, 2017];

4. *Quid*, guizzo:<sup>19</sup> «L: Non mi serve un co-conduttore. Sono una professionista! D: Lisa, Bart ha una cosa che non si impara a scuola... il friccicore!<sup>20</sup> L: Cos'è il friccicore? D: Slego, sludo, flebo, chiamalo come vuoi, in tutte le lingue significa “grana in banca”».

## 2. SULL'ETIMOLOGIA

I dizionari consultati (*REW*: 3503, *GDLI*, *GRADIT* e *Zingarelli 2019*) ritengono che *friccicare*, da cui si è poi formato *friccico*, derivi da \*FRĪCĪCĀRE, iterativo di FRICĀRE ‘sfregare, strofinare’.

Una prima obiezione a quest'ipotesi si legge in Faré (1972: 194), secondo cui la base \*FRĪCĪCĀRE non può rendere «ragione del čč delle voci che vi si vogliono riferite (cfr. ancora u. *friccica* frizzare, prudere, tremito, sic. *ficcichiari* dondolarsi, abr. *fricceca* id., irp. *fre-* solleticare, agitare, abr. *friccecarèlle* irp. *frececarieddo* chi molto cura il solletico, vispo, irrequieto, irp. *frececamiento* irritabilità) che invece presuppongono un \**friččare* (num. 3506)», ovvero \*FRĪCTIĀRE ‘strofinare’, da cui si ha «u. *friccicu* zinzino, particella di qualche cosa, lcentr. *frùzzia* pezzetto, frl. *fruzze fruce* piega, frl. *fruzsum* briciola (*sfruzugnâ* sminuzzare)». Il \*FRĪCTIĀRE iterativo posto alla base dell'ipotizzato *friččare* proviene dal participio passato FRĪCTUS del lat. FRICĀRE, forma possibile al fianco di FRICATUS (cfr. *ThLL*, s.v. frico).

Alla luce di tale obiezione, ma anche delle diverse accezioni riscontrate in questo studio per il verbo in questione, sia in sincronia che nella trafila dei testi romaneschi, mi sembra possibile spiegare l'origine di *friccicare* in maniera parzialmente diversa da quella indicata nei dizionari.

Il participio passato FRĪCTUS che è alla base di \*FRĪCTIĀRE non appartiene soltanto a FRICĀRE, ma anche a FRIGĒRE ‘friggere, arrostitire’<sup>21</sup> e i due verbi già in epoca antica erano spesso confusi tra loro: «saepe scribitur *frig-*, unde interdum confunditur cum

<sup>19</sup> Il dialogo seguente non è tratto dal web, ma è preso da una puntata della sitcom animata statunitense *The Simpsons* (stagione 9, episodio 21, andato in onda in Italia l'8 aprile 1999), nel cui doppiaggio figurano molti romaneschismi (Viviani 2016). I protagonisti del dialogo sono Lisa (L) e una donna d'affari (D).

<sup>20</sup> Il termine *friccicore* traduce la voce anglo-americana *zaz* dell'originale. Nel sito *urbandictionary* la parola è definita nel seguente modo: «*zaz* is slang for anything cool. It is most commonly used for something awesome and/or cute» [cfr. <https://www.urbandictionary.com/define.php?term=zaz>; ultimo accesso: 5/04/2019].

<sup>21</sup> Il verbo *frizzare* nell'italiano antico oltre ai significati di ‘friggere’ e ‘bruciare, arrostitire’ conosce anche quelli di ‘(rif. alla pelle) ricoprirsi di bolle scoppiettanti, sfrigolare’, ‘(fig.) entrare in agitazione, in fermento’, ‘(fig.) provare un'eccitazione interna rabbiosa e tormentosa’ (cfr. *TLIO*, da cui sono tratti i significati riportati).

verbo *frigere*» (cfr. *ThLL*, s. v. *frico*). Si può ipotizzare, dunque, che nel latino tardo ci fosse omonimia tra \*FRĪCTIĀRE 'sfregare' (< FRĪCTUS < FRICĀRE) e \*FRĪCTIĀRE 'friggere' (< FRĪCTUS < FRIGĒRE), che è alla base della problematicità creatasi negli sviluppi di tali voci nel dominio italo-romanzo. Vediamo perché.

Dei due \*FRĪCTIĀRE, il primo, come postulato da Faré (1972), ha presumibilmente prodotto il non attestato *fricciare*, il secondo *frizzare* (cfr. *DEI*, *GDLI*, *GRADIT* e *Zingarelli* 2019), da cui poi *frizzante*. Tuttavia è possibile che anche il primo \*FRĪCTIĀRE abbia dato come esito, accanto a *fricciare*, un altro *frizzare*, creando una sovrapposizione tra i due verbi, simili nel significato e uguali nel significante. Infatti in Toscana l'esito -CTJ- è oscillante tra affricata dentale sorda e affricata palatale sorda<sup>22</sup>, così come accade nel romanesco di prima fase da -CJ- e -tj- (cfr. Ernst 1970: 89-91; D'Achille - Petrocchi 2004: 133). Una situazione diversa si trova nell'Italia mediana in cui è più comune l'esito in -zz-, normale invece nei dialetti centro-meridionali (cfr. voci come *vrazzo* < BRACHIUM e *pozzo* < POTIUM).<sup>23</sup> Tale incertezza segna anche la successiva formazione dei derivati in -icare dai suddetti verbi *fricciare/frizzare*.<sup>24</sup> Infatti, accanto al *freccicare* romano testimoniato nei *Tractati* sulla vita di santa Francesca Romana troviamo, quasi contemporaneamente, *frizicava* nel volgarizzamento esopiano di Francesco Del Tупpo in area napoletana: «trovarò el core dello richo peccatore che frizicava sopra li denare», col significato analogo di 'palpitare' (Del Tупpo 2017: 676, con ulteriori riscontri testuali e lessicografici).

Alla luce dei dati, si può ipotizzare che il progressivo avvicinamento al toscano del romanesco (e del napoletano per quanto riguarda poi il ripristino -zz- > -ćć- nei continuatori di voci con -CJ- originario) abbia portato all'affermazione della forma *fricciare*; in area toscana *fricciare* potrebbe invece essere frutto di un'ipercorrezione dell'esito (anche meridionale) -zz- di \*FRĪCTIĀRE, rafforzato dal fatto che nel roma-

22 Così scrive Rohlfs (§ 291): «Il nesso tj dopo c, l, n, p, r, t. Il risultato in toscano è talvolta ć, talaltra ts», ad esempio *tracciare* da \*TRACTIĀRE e *drizzare* da \*DRICTIĀRE. Talvolta i due esiti convivono, come nelle due varianti *suzzare* e *succiare* (< \*SUCTIĀRE < SŪCTUS < SŪGERE). Rohlfs, § 291, specifica anche che l'esito in ć è da considerare come frutto di ipercorrezioni o prestiti.

23 Salvioni nei suoi *Appunti sui dialetti meridionali* sostiene che questi «abbiano ćć allato a zz nella risposta di cj e tj, e che in generale il ćć vi possa essere l'equivalente di un zz pur d'altra origine, e del z alto-italiano» (Salvioni 2008: 423). All'interno delle *Spigolature siciliane V e VI* lo studioso tratta proprio del verbo *fricciare* -zzi-, dandone il significato di 'stimolare, eccitare, premere' e precisando: «Siamo [...] alle corrispondenze meridionali dell'alto-it. *freza*, lucch. *freccia*, fretta [...]. L'etimologia vulgata, per questa famiglia di voci, trae conforto anche dal tosc. *fricciare sfr-* strofinare» (Salvioni 2008: 640-641).

24 Il suffisso iterativo, secondo Rohlfs (§ 1164), «nelle lingue romanze divenne uno strumento assai diffuso per la formazione di neologismi [...]. Grande è il numero (di neologismi) formati da verbi già esistenti». Riporto come esempi *mozzicare* da *mozzare*, *pizzicare* da *pizzare* e anche *stuzzicare* da *tuzzare*, sebbene questa derivazione non sia unanimemente accettata. Importante soprattutto *mozzicare*, che in area romana e nell'Italia mediana conosce anche la forma *moccicare*.



nesco il verbo era già attestato con l'affricata palatale.

Dal punto di vista etimologico, è dunque lecito sostenere che alla base del verbo *fricciare* ci sia il lat. FRICĀRE, ma ci sono anche elementi per sostenere almeno una commistione semantica anche da FRIGĒRE.

### 3. CONCLUSIONI

Oggi *friccico* è accolto nella lessicografia italiana da più di un repertorio. Il termine risulta attestato nel romanesco a partire dal 1883. I dizionari italiani hanno modellato la voce sulla base di Ra, riprendendone i significati più diffusi, ovvero ‘fremito, brivido’ e ‘briciolo, piccola quantità’. Interessante è l’esclusione dal lessico italiano del verbo *friccicare*, da cui *friccico* deriva, che è proprio anche del romanesco di prima fase, oltre che di altri dialetti d’Italia. Oltre ad avere una maggiore diffusione areale e una storia più antica, esso oggi si usa in locuzioni, quali *f. l’ormone* per sottolineare uno stato di particolare eccitazione e *sentirsi f. le mani*, usata nel senso di essere impazienti di fare qlco. (cfr. Zingarelli 2019 s. v. *pizzicare* e *prudere*).

Particolare risulta anche il caso di *friccicóre*, sostantivo riportato dal GRADIT e non dallo Zingarelli 2019. Il significato più diffuso e condiviso tra la lessicografia e il web è quello di ‘fremito, brivido’, che d’altronde sembra essere la matrice comune di tutta la famiglia lessicale.

La situazione dei corradicali, qui non riportata, è più o meno analoga a quella di *friccico*. In breve si può dire che per quanto riguarda il sostantivo *friccicarello*, è stato notato che il significato che ricorre maggiormente nella rete è quello di ‘formicolio, fremito’ (Ra). Risulta senza dubbio maggioritario, però, l’uso aggettivale, attestato con il significato di ‘stuzzicante, eccitante’ e ‘frizzante’. In rete è inoltre diffuso il detto *l’amore non è bello se non è friccicarello*, dove ricorre come alternativa a ‘litigarello’ o ‘stuzzicarello’.

È importante notare, inoltre, come sia *fricciare* sia *friccico* e i vari derivati vadano incontro a un’espansione semantica di tipo sinestetico: il significato di base di eccitazione (positiva o negativa) si allarga a mano a mano in senso positivo ad altre dimensioni sensoriali, come il gusto, l’udito, la vista e il tatto.

Sul piano etimologico la possibile commistione già nel latino di FRICĀRE con FRIGĒRE aiuta a spiegare i valori che tanto *friccico* quanto *friccicare* manifestano nella lessicografia e nella rete. In generale, l’area semantica dei termini accoglie significati comuni, quali ‘fremito, brivido’, ‘briciolo, piccola quantità’ e ‘sfrigolio, il frizzare’, risultando molto vicina a quella di altri termini già propri dell’italiano, come ad es. *pizzico*, *pizzicare* e *pizzicore*.<sup>25</sup>

25 Sull’etimologia cfr. Princi Braccini 1987.

## BIBLIOGRAFIA

- Belli 2018 = Giuseppe Gioachino Belli, *I sonetti*, a cura di Pietro Gibellini - Lucio Felici - Edoardo Ripari, Torino, Einaudi, 4 voll.
- Chiappini 1967 = Filippo Chiappini, *Vocabolario romanesco*, ed. postuma delle schede a cura di Bruno Migliorini, con aggiunte e postille di Ulderico Rolandi, 3ª ed. Roma, Chiappini-Istituto di Studi Romani.
- D'Achille 2002 = Paolo D'Achille, *Il Lazio*, in Manlio Cortelazzo *et al.* (a cura di), *Dialetti italiani. Storia, struttura, uso*. Torino, UTET, pp. 515-566.
- D'Achille 2012a = Paolo D'Achille, *Interscambi tra italiano e romanesco e problemi di lessicografia*, in Paolo D'Achille - Antonella Stefinlongo - Anna Maria Boccafurni, *Lasciatece parlà. Il romanesco nell'Italia di oggi*, Roma, Carocci, pp. 247-257.
- D'Achille 2012b = Paolo D'Achille, *L'italiano de Roma*, in Paolo D'Achille - Antonella Stefinlongo - Anna Maria Boccafurni, *Lasciatece parlà. Il romanesco nell'Italia di oggi*, Roma, Carocci, pp. 49-57.
- D'Achille 2012c = Paolo D'Achille, *Parole nuove e datate. Studi su neologismi, dialettismi, prestiti*, Firenze, Cesati.
- D'Achille - Petrocchi 2004 = Paolo D'Achille - Stefano Petrocchi, *Limes linguistico e limes artistico nella Roma del Rinascimento*, in Vittorio Casale - Paolo D'Achille (a cura di), *Storia della lingua e storia dell'arte in Italia. Dissimmetrie e intersezione*, Atti del III Convegno dell'Associazione per la Storia della Lingua Italiana (Roma, 30-31 maggio 2002), Firenze, Cesati, pp. 99-137.
- DAM = Ernesto Giammarco, *Dizionario abruzzese e molisano*, Roma, Edizioni dell'Ateneo, 1968, 5 voll.
- DDN = Antonio Altamura, *Dizionario dialettale napoletano*, Napoli, Fiorentino, 1956.
- De Mauro 1970 = Tullio De Mauro, *Storia linguistica dell'Italia unita*, 2ª ed., Bari, Laterza.
- De Mauro 2005 = Tullio De Mauro, *La fabbrica delle parole. Il lessico e problemi di lessicologia*, Torino, UTET.
- DEI = Carlo Battisti - Giovanni Alessio (dir.), *Dizionario etimologico italiano*, Firenze, Barbera, 1952-1957, 5 voll.
- Dell'Arco 2005 = Mario dell'Arco, *Tutte le poesie romanesche 1946-1995*, a cura di Carolina Marconi, Roma, Gangemi.
- Del Tuppo 2017 = Francesco Del Tuppo, *L'Esopo napoletano*, a cura di Serena Rovere, Pisa, ETS.
- Ernst 1970 = Gerhard Ernst, *Die Toskanisierung des römischen Dialekts im 15. und 16. Jahrhundert*, Tübingen, Niemeyer.
- Fa = Pietro Fanfani, *Vocabolario dell'uso toscano*, rist. anast., Firenze, Le Lettere, 1976.
- Faré 1972 = Paolo A. Faré, *Postille italiane al "Romanisches etymologisches Wörterbuch" di W. Meyer-Lübke comprendenti le "Postille italiane e ladine" di Carlo Salvioni*, Milano, Istituto Lombardo di Scienze e Lettere.
- GDLI = Salvatore Battaglia (dir.), *Grande Dizionario della Lingua Italiana*, Torino, UTET, 1961-2002, 21 voll.
- GRADIT = Tullio De Mauro (dir.), *Grande Dizionario Italiano dell'uso*, Torino, UTET, 1999-2007, 8 voll.
- Incarbone Giornetti 2014 = Rossella Incarbone Giornetti (a cura di), «*Tractati della vita et dellivisioni*» di santa Francesca Romana, Roma, Aracne, 2 voll.
- Jandolo 1921 = Augusto Jandolo, *Meo Patacca. Commedia eroicomica in versi*, Roma, Bragaglia.
- Micheli 2005 = Giuseppe Micheli, *Storia della canzone romana*, Roma, Newton Compton.
- Porta 1975 = Giuseppe Porta, *Il dizionario romanesco di Raffaele Giacomelli*, in «*Studj romanzi*», 36, pp. 127-170.

- Princi Braccini 1987 = Giovanna Princi Braccini, *Un nodo germanico della etimologia italiana (e romanza)*, in «Studi di lessicografia italiana», 9, pp. 129-227.
- P<sup>TLLIN</sup> = *Primo Tesoro della Lingua Letteraria Italiana del Novecento*, a cura di Tullio De Mauro, Torino, UTET-Fondazione Bellonci, 2007, cd-rom.
- Ra = Fernando Ravaro, *Dizionario romanesco da abbacchià a zurugnone i vocaboli noti e meno noti del linguaggio popolare di Roma*, Roma, Newton Compton, 1994.
- Renzi 2012 = Lorenzo Renzi, *Come cambia la lingua. L'italiano in movimento*, Bologna, il Mulino.
- REW = Wilhelm Meyer-Lübke, *Romanisches Etymologisches Wörterbuch*, 3a ed., Heidelberg, Winter, 1968.
- Rohlfs = Gerhard Rohlfs, *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti*, Torino, Einaudi, 1966-1969, 3 voll.
- Salvioni 2008 = Carlo Salvioni, *Scritti linguistici*, in Michele Loporcaro et al. (a cura di), *Etimologia e lessico*, vol. IV, Bellinzona, Edizioni dello Stato del Canton Ticino.
- ThLL = *Thesaurus Linguae Latinae. Editus auctoritate et consilio academiarum quinque Germanicarum Berolinensis Gottingensis Lipsiensis Monacensis Vindobonensis*, Leipzig, Teubner, 1900sgg.
- TLIO = *Tesoro della lingua italiana delle Origini*, <http://tlio.ovi.cnr.it/TLIO/>.
- Trifone 2008 = Pietro Trifone, *Storia linguistica di Roma*, Roma, Carocci.
- Trifone 2010 = Pietro Trifone, *Storia linguistica dell'Italia disunita*, Bologna, il Mulino.
- Trilussa 2004 = Trilussa, *Tutte le poesie*, progetto editoriale, saggi introduttivi, cronologia e commento di Claudio Costa - Lucio Felici, Milano, Mondadori.
- Vaccaro 1970 = Gennaro Vaccaro, *Vocabolario romanesco trilussiano e italiano-romanesco*, Roma, Romana Libri Alfabeto (rist. Roma, Il Cubo, 1995).
- Vignuzzi 1999 = Ugo Vignuzzi, *Per un vocabolario storico e sociolinguistico del dialetto romanesco (VSSR): ipotesi progettuali*, in Maurizio Dardano et al. (a cura di), *Roma e il suo territorio. Lingua, dialetto e società*, Roma, Bulzoni, pp. 137-154.
- Viviani 2016 = Andrea Viviani, *Il lessico romanesco nel linguaggio colloquiale del doppiaggio de I Simpson*, in Id., *Altri romaneschi. Percorsi in diamesia e diafasia*, Roma, ItaliAteneo, pp. 27-34.
- VN = Raffaele Andreoli, *Vocabolario napoletano-italiano*, Torino, Paravia, 1887 [rist. Napoli, Beresio: 1966].
- VS = Giorgio Piccitto - Giovanni Tropea - Salvatore Trovato (a cura di), *Vocabolario siciliano*, Catania, Centro di Studi filologici e linguistici siciliani, 1977-2002, 5 voll.
- Zanazzo 1966 = Giggi Zanazzo, *Tradizioni popolari romane*, Roma, Staderini, 5 voll.
- Zanazzo 1968 = Giggi Zanazzo, *Poesie romanesche*, a cura di Giovanni Orioli, Roma, Avanzini e Torraca, 3 voll.
- Zevi 2008 = Andrea Tobia Zevi, *Il romanesco nel «Dizionario moderno» di Alfredo Panzini*, in «Studi di lessicografia italiana», XXV, pp. 219-252.
- Zingarelli 2019 = *Lo Zingarelli. Vocabolario della lingua italiana* di Nicola Zingarelli, rist. della 12<sup>a</sup> ed. a cura di Mario Cannella - Beata Lazzarini, Bologna, Zanichelli.
- Zolli 1986 = Paolo Zolli, *Le parole dialettali*, Milano, Rizzoli.